

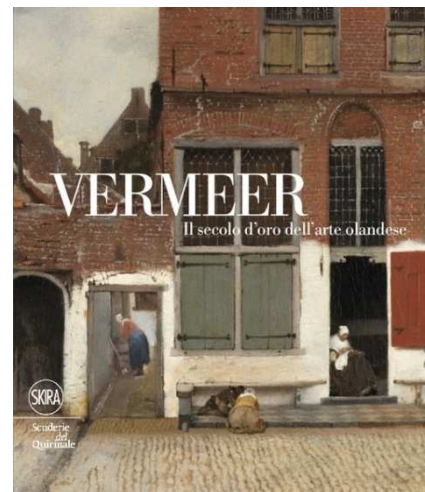


NOVITA' IN BIBLIOTECA

15 Gennaio 2016

La realtà e lo sguardo : storia del fotogiornalismo in Italia di Uliano Lucas e Tatiana Agliani

I milioni di immagini che popolano ormai il nostro mondo ci aiutano ancora a vedere e capire la realtà che ci circonda o invece la nascondono come uno schermo, calandoci in un gigantesco "Truman Show"? Un'immagine è ancora in grado di stupirci e sconvolgerci? Nel 1922 Marcel Duchamp scriveva ad Alfred Stieglitz: " Sai esattamente cosa penso della fotografia. Vorrei che portasse a disprezzare la pittura finché qualcos'altro a sua volta renderà insopportabile la fotografia". Quel momento è forse arrivato? Il fotogiornalismo sta morendo per obsolescenza? Ha esaurito la sua funzione storica? Ricostruendo i percorsi di oltre cento anni di storia del fotogiornalismo italiano il libro ci conduce fino a queste domande. Ragiona sulle funzioni attribuite nel secolo scorso alla fotografia d'informazione e sulle caratteristiche e i limiti che ne hanno segnato l'evoluzione in Italia. Analizza le scelte culturali e politiche del nostro fotogiornalismo, seguendo la storia delle testate e quella dei fotoreporter. Esamina i generi e gli stili, il rapporto fra la fotografia e la sua messa in pagina, le diverse prospettive e sensibilità con cui i fotogiornalisti italiani hanno scelto di osservare e raccontare la realtà. Descrive l'intreccio fra le trasformazioni del paese e quelle della stampa, i cambiamenti del linguaggio del fotogiornalismo in rapporto alle mutate richieste della società.



Vermeer: il secolo d'oro dell'arte olandese

*Catalogo della Mostra tenuta a Roma nel
2012-2013*

Una esaustiva monografia su quel felice periodo artistico che fu il XVII secolo nei Paesi Bassi che presenta, oltre a tutte le opere di Johannes Vermeer, dipinti di artisti celebri del suo tempo, tra cui Carel Fabritius, Pieter de Hooch, Emanuel de Witte, Gerard ter Borch, Gerrit Dou, Nicolaes Maes, Gabriel Metsu, Frans van Mieris e Jacob Ochtervelt. Le oltre ottanta opere pubblicate mostrano un versante dell'arte europea poco noto in Italia e ricco di fascino.



Venezia e le grandi navi di Gianni Berengo Gardin

Catalogo della mostra, Negozio Olivetti di Venezia, 22 ottobre 2015 al 10 gennaio 2016.

La luce in bianco e nero è nitida e tagliente e non fa sconti. Forse per questo il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro ha cercato di impedire la mostra delle 27 fotografie di Gianni Berengo Gardin – che focalizzano l’obiettivo sul quotidiano passaggio delle grandi navi da crociera nella laguna di Venezia – che avrebbe dovuto tenersi a Palazzo Ducale. Ci ha pensato il Fondo Ambiente Italiano, il Fai, a non far mancare a Venezia questa occasione per ammirare le foto di Berengo Gardin. L’esposizione infatti è stata allestita a pochi passi dalla sede pensata in origine, al “negoziò Olivetti”, gestito dal Fai in Piazza San Marco a Venezia.

Venezia e le Grandi Navi, raccoglie le fotografie realizzate da Gianni Berengo Gardin scattate dal fotografo tra il 2012 e il 2014. Immagini che testimoniano il quotidiano usurpante passaggio di mastodontiche navi da crociera nella laguna di Venezia. Sono lunghi due volte Piazza San

Marco e alti una volta e mezzo Palazzo Ducale: i nuovi “visitatori” di Venezia sono le grandi navi da crociera che passano lungo il Canale della Giudecca e nel Bacino San Marco, e irrompono a scombussolare, anche solo nel momento del loro transito, l’abituale scenario cittadino. Gianni Berengo Gardin ha seguito il percorso di queste grandi navi, ingombranti e voluminose, documentando il loro apparire e scomparire sull’orizzonte della laguna. Il libro è arricchito da un testo di Andrea Carandini, Presidente del Fai, da una riflessione di Vittorio Gregotti e da un intervento di Camilla Bianchini d’Alberigo.

Venezia e le Grandi Navi vuole offrire un contributo per riflettere su queste “imponenti presenze” che sconvolgono non solo la scala urbanistica e architettonica ma forse anche l’equilibrio della città lagunare, così bella e così fragile. Il libro, nato da una collaborazione con il FAI, è completato da una conversazione di Gianni Berengo Gardin con Alessandra Mammì: un modo per ricordare il suo lavoro di fotografo e l’intenso rapporto che da sempre lo lega alla sua Venezia.

“Scagli la prima pietra chi non ha trovato affascinante, anche proprio perché terrificante, lo spettacolo dell’ingresso e del lento transito nel bacino di San Marco dei condomini-naviganti delle moderne navi da crociera, con l’estraneità minacciosa, la loro presenza, quasi extraterrestre, nel salto di scala oltre che nelle forme nei confronti dell’area centrale della città di Venezia e della nobile presenza della sua storia. Poi, subito, al di là di ogni danno, interviene il terrore che il minimo incidente possa trasformarsi in un disastro, senza riparazione, in una perdita definitiva di un bene culturale collettivo insostituibile.

Vittorio Gregotti



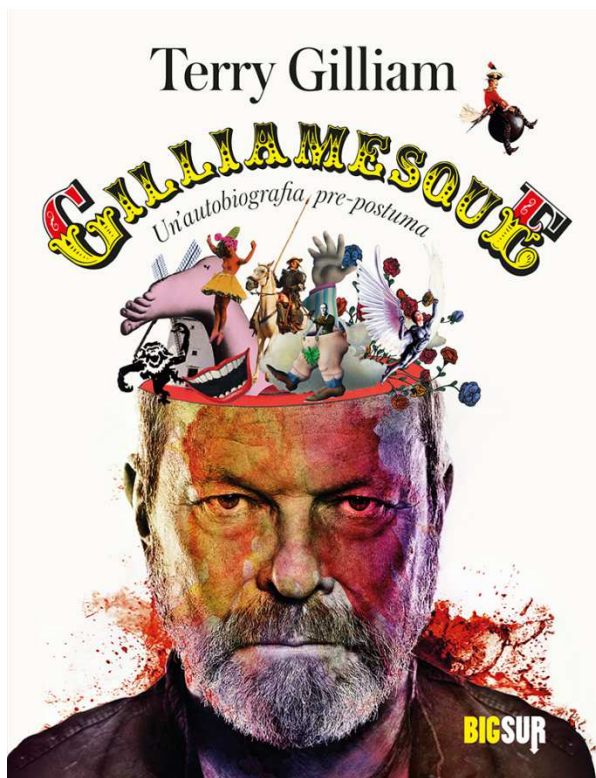
Una birra a Kathmandù : note di viaggio dal Nepal di Massimo Rossi

Reportage di un lungo viaggio compiuto nella Valle di Kathmandù, costeggiando a nord-ovest la dorsale himalayana e spingendosi sino al Terai ed il Chitwan. Uomini, paesaggi, percorsi, storia, architetture e filosofie del Nepal odierno, tetto del mondo e meta del viaggio per antonomasia, punto di incontro tra le popolazioni mongole dell'Asia e quelle caucasiche delle pianure indiane; un eden mistico – dove più di 2.500 anni fa nacque Siddharta Gautama, il Buddha – che dalle pendici delle nevi himalayane scivola nelle umide pianure indiane del sud e dove risulta difficile separare la storia dalla leggenda e quest'ultima dal folklore. Massimo cammina in mezzo a yak, sherpa, sadhu, stupa, tuk-tuk, e trekkers , giunge di fronte all'Everest e all'Annapurna, si cala nell'inquinamento folle di Kathmandù e nel suo progresso distruttivo, si muove tra immense risaie, disordini edilizi, la Freak Street, dèi, dèmoni, birra ed alcool artigianale, induisti e buddhisti, hippies reduci e meccanici-filosofi, regole ancestrali, caos, colore, ironia, molti sorrisi e molto dolore, esaminando il quotidiano vivere nepalese e raffrontandolo con gli scritti di Giuseppe Tucci, relativi alle spedizioni da lui effettuate dal 1930 al 1956, e quelli di numerosi altri autori come Bernier, Cartier-Bresson, David-Néel, Le Bon, Levi, Maraini, Toffin. Un viaggio facile da programmare, ma difficile da immaginare.



Il monello, il guru, l'alchimista e altre storie di musicisti di Stefano Bollani con Alberto Riva

Stefano Bollani traccia un personale catalogo dei grandi della musica: una ricca e umanissima galleria di personaggi, da Louis Armstrong a Gorni Kramer, da Renato Carosone a Francis Poulenc, da Nino Rota a Frank Zappa, e poi Elis Regina, Maurice Ravel, Billie Holiday, George Gershwin, Henry Purcell, João Gilberto, Erik Satie, Astor Piazzolla, passando per figure nascoste ma non meno importanti, come Nadia Boulanger, Wanda Landowska, Belinda Fate. Storie, aneddoti, curiosità e appassionati sguardi da intenditore, dietro i quali Bollani lascia intravedere uno spirito che vaga e unisce queste anime artistiche in un'unica grande tribù, quella degli uomini che inseguono la libertà.



Gilliamesque : un'autobiografia pre-postuma di Terry Gilliam con Ben Thompson

Dall'infanzia frugale nelle campagne gelate del Minnesota al mondo incandescente di Hollywood, passando per la controcultura di New York, Los Angeles e Londra negli anni Sessanta e Settanta, la vita di Terry Gilliam è stata vivace, divertente e anticonvenzionale quanto i suoi film. In questo libro il regista di *Banditi del tempo*, *Brazil*, *Le avventure del barone di Munchausen*, *La leggenda del re pescatore*, *L'esercito delle 12 scimmie* e *Paura e delirio a Las Vegas* – nonché uno dei fondatori del Monty Python Flying Circus – racconta per la prima volta la sua vita. Arricchito di illustrazioni inedite e fotografie commentate dall'autore, *Gilliamesque* mescola testo e immagini con umorismo irriverente e affascinante lucidità di riflessione. Nell'«autobiografia pre-postuma» di Gilliam trova posto anche una straordinaria galleria di personaggi di contorno – George Harrison, Robin Williams, Jeff Bridges, Robert De Niro, Brad Pitt, Uma

Thurman, Johnny Depp, Heath Ledger e gli altri membri dei Monty Python – e fanno capolino alcune delle figure più influenti della cultura contemporanea, da Woody Allen a Frank Zappa, da Richard Nixon a Hunter S. Thompson. *Gilliamesque* è un viaggio scatenato nella mente di un genio creativo e un impareggiabile ritratto della cultura pop di fine Novecento.



Puccini e la fanciulla : anatomia di un film di Paolo Benvenuti e Enzo Cei

Grazie allo straordinario diario fotografico (oltre 18.000 scatti) realizzato da Enzo Cei in due anni e mezzo di collaborazione con Paolo Benvenuti, è stato possibile raccogliere le immagini di una complessa messa in scena cinematografica, quella del film *Puccini e la fanciulla*. Attraverso una attenta ricognizione visiva, una vera e propria anatomia del film, il libro rivela le molteplici invenzioni scenografiche e linguistiche che hanno permesso di ricreare, oggi, le stesse atmosfere vissute a *Torre del Lago* all'epoca di Giacomo Puccini, come il lettore potrà scoprire vedendo il film allegato al libro in DVD.



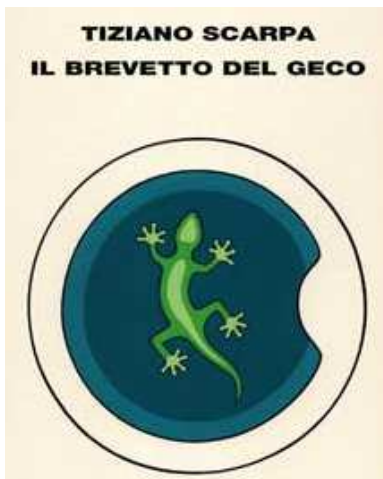
Guida al cinema horror : il new horror dagli anni Settanta a oggi

Un percorso tematico che ci conduce tra case infestate e bambole assassine, tra feste di Halloween e bambini demoniaci. Un'opera completa capace di raccontarci ogni forma dell'incubo in celluloide e di come la rappresentazione del Male sia mutata nel corso del tempo. Alle figure classiche del genere, mai sepolte, si affiancano nuove icone: dall'Uomo Lupo a Freddy Krueger, dai vampiri a Jason Voorhees, da Frankenstein a Michael Myers; volti della paura nati tra le spire di nuovi generi: *body horror*, *slasher*, *torture porn*, *found footage*, *weird western*... In questo inquietante viaggio incontriamo registi del calibro di Kubrick, Carpenter e Cronenberg, Craven, Raimi e Wan, capaci, ciascuno a suo modo, di comporre opere di angoscia e terrore realizzate al solo scopo di non lasciar dormire la notte. Una parte consistente dell'opera è dedicata al cinema nostrano e ai suoi più eminenti rappresentanti: Dario Argento, Pupi Avati, Ruggero Deodato, Lucio Fulci e molti altri. Ogni capitolo è introdotto da una classifica dei migliori film che ogni appassionato non dovrebbe perdere. Integrano infine il testo box di approfondimento e curiosità: Babbi Natale e clown, *cannibal movies* e adoratori di Satana, animali e cinema nipponico.



Guida alla letteratura fantastica a cura di Claudio Asciuti

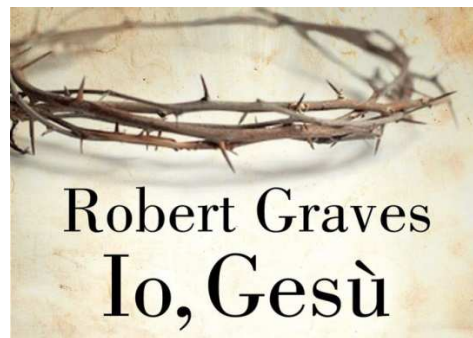
Il mondo del fantastico è un insieme ribollente di immagini e concetti, un groviglio di figure e stili, un universo fatto di mondi arcaici e imperi scomparsi, eroi e draghi, spettri ed entità non umane, oggetti misteriosi e animali incredibili. La Letteratura Fantastica prevede eventi, oggetti, immagini che non appartengono al mondo come viene comunemente inteso; spesso incrocia il soprannaturale e l'horror, si nutre d'avventura, prende in considerazione i vecchi manieri quanto le moderne metropoli, ma tutto descrive con un suo linguaggio. Questa guida prende in considerazione il vasto patrimonio della fantasia eroica, scovandone le origini nei miti sumeri e nei poemi omerici, nell'epica italiana e nei cicli carolingi e bretoni. Dedicata spazio a inventariare le antropologie bizzarre dei popoli non umani – dalle Amazzoni agli Elfi, dalle Sirene ai Troll – e le altrettanto bizzarre zoologie che dagli unicorni ai lupi affollano i generi. Approda all'epoca contemporanea ripercorrendo l'evoluzione dell'*heroic fantasy* e analizzando la fenomenologia del paranormale. Gli autori non dimenticano le derive cinematografiche, musicali e fumettistiche, suggerendo nuove piste da seguire.



Il brevetto del geco di Tiziano Scarpa

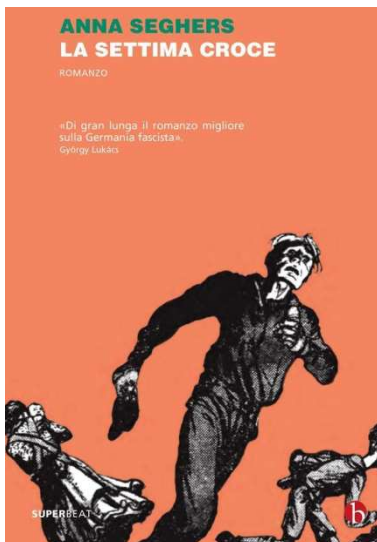
Si fanno chiamare Cristiani Sovversivi. C'è chi li considera dei terroristi, e chi invece pensa che siano un toccasana per il nostro spompato Occidente. Agiscono sullo sfondo, mentre in primo piano si alternano le avventure di due personaggi che hanno molto in comune, anche se non lo sanno ancora. Il primo è Federico Morpio: artista a Milano, ex giovane, si ritrova solo e senza soldi. Ha un dubbio che lo angoscia più dei debiti: è stato escluso dall'ambiente dell'arte perché non aveva gli agganci giusti o non, piuttosto, per la sua mancanza di talento? Lo scoprirà unendosi a un gruppo di ambiziosi sognatori. La seconda è Adele, una giovane donna malinconica. Ha un lavoro da impiegata, vive sola. Una notte incontra un essere domestico e prodigioso: la sua vita ha una svolta, comincia a frequentare persone speciali. Insieme a loro concepisce un piano inaudito. Come i suoi protagonisti, questo romanzo si getta nella mischia della nostra epoca. Colpi di scena e accelerazioni improvvise si mescolano a incursioni nella natura e nell'arte: il brulicare di creature nelle periferie urbane, le chiese, i musei, le mostre di arte contemporanea. Ma intanto, su ogni dettaglio della vita e della morte vigila un'entità umbratile, che dice misteriosamente di essere «l'Interrotto».

Tiziano Scarpa racconta la vocazione come tensione verso l'assoluto, sempre in bilico tra il disastro e la perfezione. Il risultato è un romanzo che prova a immaginare la deriva del nostro mondo e insieme ne ridisegna continuamente i confini.



Io, Gesù : romanzo di Robert Graves

Uscito per la prima volta in Italia nel 1983 con il titolo Jesus Rex, questo romanzo narra la parabola terrena di Gesù di Nazareth così come non era mai stata raccontata. Per farlo Robert Graves dispiega il retaggio di una vita dedicata allo studio delle Scritture, del mito in ogni sua più remota e raffinata espressione, nonché della storia dell'ebraismo e del cristianesimo delle origini, attingendo tanto alle fonti canoniche quanto ai testi apocrifi, in un costante dialogo con i grandi pensatori della filosofia greca. L'esito è un romanzo audace, in bilico tra storia e finzione, che rivela un volto inedito e assai umano di Gesù. La voce narrante è quella di Agabo il Decapolitano, un funzionario romano della fine del I secolo d.C., che ripercorre la nascita, la giovinezza, la morte e la resurrezione di un personaggio straordinariamente carismatico. Quello che ne esce è il ritratto di Gesù non come essere divino, ma come uomo non privo di difetti, piegato dal suo stesso destino, in una rielaborazione che è una miscela irresistibile di ricerca, storia e immaginazione.



La settima croce : romanzo di Anna Seghers

«Questo libro è dedicato agli antifascisti tedeschi morti e vivi». Anna Seghers

Germania, 1936. Nel campo di concentramento di Westhofen si ergono sette tronchi di platani con delle assi inchiodate ad altezza delle spalle di un uomo. Il comandante del campo ha giurato di appendere su quelle sette croci i sette uomini che hanno osato evadere da Westhofen. Uomini piegati da interrogatori, sofferenze e torture, uomini che hanno scelto la fuga perché persuasi che soltanto la morte possa salvarli o, all'opposto, perché mossi da un insopprimibile istinto di sopravvivenza. Vengono riacciuffati uno dopo l'altro eccetto Georg Heisler. Un'irrefrenabile voglia di vivere, più forte di ogni paura, più forte della fame e della sete e del maledetto pulsare di una mano sanguinante, guida il giovane Heisler e lo tiene miracolosamente lontano dalla settima croce del campo. La voglia di rivedere i begli occhi scuri di Leni, o il volto di Paul Röder, il compagno di scuola con cui ha giocato a biglie per strada per dieci lunghi anni, o lo sguardo risoluto di Franz, l'amico con cui ha trascorso la giovinezza sotto gli astri della stessa speranza e degli stessi ideali.

Il timore e la volontà di compiacere le autorità del neonato Terzo Reich hanno, però, generato in tutto il paese una fitta rete di sospetti e delazioni. Dietro ogni passante può nascondersi una spia dei nazisti, e ogni sosta può trasformarsi in una trappola mortale; persino amici e familiari possono tradire. Tuttavia, proprio quando ogni sogno di libertà sembra spento in Heisler, ecco l'evento inaspettato: alcuni tedeschi decidono di mettere a repentaglio la propria vita, nel «giardino delle bestie» del Terzo Reich, in nome dell'umanità e dell'amicizia.

Bestseller internazionale subito dopo la prima pubblicazione nel 1942, tradotto in più di trenta lingue, *La settima croce* fu oggetto nel 1944 di una celebre trasposizione cinematografica diretta da Fred Zinnemann, con Spencer Tracy e Jessica Tandy nei ruoli principali.

«Di gran lunga il romanzo migliore sulla Germania fascista». György Lukács

Nata nel 1900 a Magonza, Anna Seghers (pseudonimo di Netty Reiling), studiò storia dell'arte a Colonia e Heidelberg. Moglie dello scrittore ungherese László Radványi, si affermò come scrittrice nel 1928 con il racconto lungo *Der Aufstand der Fischer von St. Barbara*, grazie al quale vinse il premio Kleist. Iscrittasi al Partito Comunista, dopo la presa al potere di Adolf Hitler nel 1933 le sue opere furono messe al bando e lei si rifugiò in Francia. Durante la guerra civile spagnola svolse attività di propaganda a Madrid e nel 1941 emigrò in Messico, dove scrisse *La settima croce*. Tornata a Berlino nel 1947, divenne uno degli intellettuali di spicco della Repubblica Democratica Tedesca, e fu insignita nel 1951 del Premio Lenin per la pace. Morì a Berlino Est nel 1983.

Prigioni e paradisi di Colette

Colette fu un personaggio unico, bizzarro, controverso, un mito nella Francia del Novecento: scrittrice, attrice di music-hall, critico teatrale, giornalista, commerciante, estetista. Seduttrice, ammaliatrice, sensuale, frequentò uomini di gran lunga più giovani di lei, diede scandalo con le sue nudità e la sua sfacciataggine, ebbe legami con uomini e donne. Si fregiava del titolo di grand'Ufficiale della Legion d'onore e quando morì, nel 1954, visto che la chiesa le negò i funerali religiosi, fu la prima donna a ricevere i funerali di stato in Francia. Leggere questo libro è un modo di ripercorrere i suoi interessi, la sua vita, le sue inclinazioni: si ricompone idealmente la sua autobiografia attraverso dei quadretti dipinti dalla stessa autrice. Piccoli affreschi che ritraggono i suoi grandi amori, gli animali, l'infanzia in Borgogna, il primo bicchiere di vino, lo svezamento con il primo ricordo doloroso, una giornata a letto con la febbre a trentotto e mezzo, gli articoli scritti per "Vogue", i ritratti dei personaggi che frequentava, una su tutte Coco Chanel. E poi i viaggi, il Nord Africa, "il fuoco delle stelle e degli aranci". Quello che stupisce è il fatto che la sensualità di questa donna si trasferisce con naturalezza nella sua scrittura trasformando azioni semplici e quotidiane in esperienze estetiche e sensoriali esclusive: croste di pane caldo infarinato con burro e gelatina di lampone, un sorso di vino, un momento al caffè, un giro nelle vigne diventano lirismo e metafora.



L'uomo che veniva da Messina di Silvana La Spina

La storia del grande pittore siciliano Antonello da Messina, un ritratto raccontato a ritroso di un uomo che, in preda al delirio in punto di morte, invoca il suo Maestro Colantonio e gli racconta la sua vita: l'infanzia fatta di primavere dolci come frutta sciroppata, inverni gelidi, estati caldissime passate sulle banchine del porto in attesa del ritorno del nonno; gli incontri con i grandi artisti dell'epoca come Giovanni Bellini, Piero della Francesca o lo stesso Colantonio; i viaggi a Palermo, nella Napoli dominata dai cortigiani, nella Roma dei cardinali cialtroni e delle puttane, a Arezzo, a Venezia che gli darà fama e gloria e a Bruges dove conosce il grande amore e impara i segreti della pittura a olio. Antonello è un uomo ormai alla fine della sua vita, è famoso in tutto il mondo, eppure la sua città natale non gli rende nessun omaggio e la famiglia di origine si rivela meschina e sanguisuga. Il ritratto di Antonello da Messina che ci propone Silvana La Spina non è solo quello del grande artista ma, specialmente, quello di un uomo solo, personaggio del suo tempo, curioso di imparare nuove tecniche pittoriche, di confrontarsi con altri artisti, di scoprire nuovi mondi e fare nuove esperienze.

Scompartimento n. 6 di Rosa Liksom

Mosca, anni '80, sul leggendario treno della Transiberiana diretto a Ulan Bator, in Mongolia, due estranei si trovano a condividere lo stesso scompartimento: una timida e taciturna studentessa finlandese e un violento proletario russo dall'inesauribile sete di vodka. Nell'intimità forzata del piccolo spazio chiuso la tensione sale. Lui è uno sciovinista, misogino, antisemita, avvezzo al carcere e ai campi di correzione, ma con l'irriducibile passione per la vita di chi si aggrappa agli istinti bruti per non cedere al vuoto che lo circonda. Vede il fallimento del sogno sovietico, la deriva della grande madre Russia, ma non può che difenderla con la disperazione di un amore deluso. Lei è tormentata dai ricordi del suo ragazzo moscovita, uno studente che si è finto pazzo per non combattere in Afghanistan ed è impazzito nel manicomio dove l'hanno rinchiuso, lasciandola piena di domande senza risposta nella terra che l'ha sedotta. È l'anima di questa terra a pulsare nelle sconfinite distese che il treno attraversa, nei villaggi divorati dal degrado e dalla taiga innevata, nelle città chiuse dei deportati e degli scienziati, nel mosaico di identità e popoli di una Siberia in cui tutto è estremo. Con un realismo crudo che trasuda poesia, Rosa Liksom racconta l'incontro tra due destini, tra l'universo maschile e femminile, ma soprattutto il viaggio attraverso la fine di un impero che sembra sciogliersi in fanghiglia ai primi segni del disgelo, nel cuore di un popolo disilluso e fiero, rude e sentimentale, rassegnato e ribelle, che vive nella perenne nostalgia del passato e del futuro, nell'eterno sogno cechoviano "A Mosca! A Mosca!".



MARILYNNE ROBINSON

LILA



Lila di Marilynne Robinson

Dopo lunghi vagabondaggi, Lila, una ragazza "randagia", trova una casupola abbandonata a Gilead, Iowa, e ci va ad abitare, lavandosi nel fiume e cibandosi dei pesci che pesca e di piante commestibili. Un giorno, sorpresa da un acquazzone, si rifugia in una chiesa, dove il reverendo John Ames sta celebrando il culto domenicale. I discorsi del "vecchio" la incuriosiscono: la colpa, la redenzione, l'esistenza. Cose che lei ha conosciuto bene nel suo burrascoso passato ma non sa come chiamare. Lila ruba una Bibbia in chiesa e ne copia dei passi per esercitarsi nella scrittura. Intanto si interroga sul loro significato, e interroga Ames, che è affascinato dalle sue interpretazioni. John Ames sa parlare e sa ascoltare. È il vecchio pastore del paese, rispettato da tutti, da molti giudicato un santo. Lila ha bisogno di sapere, di capire tutto quanto, che cosa sia il firmamento, e perché un bambino possa essere tanto maltrattato, e come si coniughi la religione del perdono con la condanna dei peccatori. Ha bisogno di risposte che spazzino via la vergogna di tutta la sua vita e rivolge al vecchio Ames le domande più difficili della sua lunga carriera. Fino alla richiesta estrema: sposami.



Il silenzio del lottatore di Rossella Milone

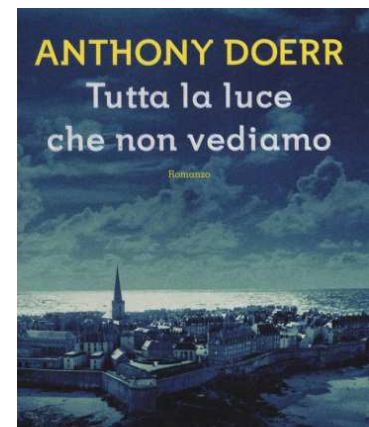
Una ragazzina scopre l'attrazione ascoltando i ricordi di una vecchia che si aggira come un cieco nei labirinti della memoria. Una bella adolescente sperimenta come il sesso, oltre a essere uno strumento di piacere (e di potere), possa portare a tradire le amicizie. Una ragazza appassionata lotta per quello che si illude sarà l'amore della sua vita. Un'altra, disposta a soffrire ma soprattutto capace di ferire, cerca di ritrovare la propria strada dopo un disastro sentimentale. Una donna nel pieno degli anni si mette di fronte al proprio matrimonio come davanti a uno specchio, e cerca di salvarlo. "Il silenzio del lottatore" è una educazione sentimentale: dall'infanzia all'adolescenza all'età matura, la progressione delle storie ricapitola nelle diverse età di un uomo e di una donna l'istante che sgretola le certezze, il punto dove nasce e muore ogni cosa. È sconcertante come possa avvenire in un tempo breve e inesorabile la mutazione dell'ordine in disordine, della stima in disprezzo, della fiducia in infedeltà, dell'aspettativa in delusione, dell'abbondanza di sorrisi in siccità degli occhi, dell'amore in assuefazione, ...



**Il profumo della pioggia nei Balcani :
romanzo di Gordana Kuić**

All'inizio del '900, in una Sarajevo cosmopolita e centro nevralgico dell'Impero asburgico, vivono le sorelle Salom, figlie di una ricca famiglia ebraica di origini ladine, cresciute da una madre energica e attaccata alla tradizione che dovrà fare i conti con un mondo che cambia. Una storia al femminile che ha come sfondo i primi decenni del '900, dallo scoppio della Prima guerra mondiale, fino alla Seconda guerra mondiale e alla liberazione dai nazisti con l'avvento poi di Tito. Al centro ci sono cinque donne forti, che affrontano sulla loro pelle i cambiamenti storici e sociali, scegliendo qualcosa di diverso rispetto alle aspettative di una famiglia in cui si alternava il serbo al ladino. Basato sulla storia della famiglia materna dell'autrice, su sua madre e sulle sue zie, il libro si concentra in particolare su due personaggi, Blanki, la mamma di Gordana Kuić, e Riki, la sorella minore, le più avventurose e pronte a sovvertire regole e convenzioni. Blanki si innamora di Marko, un serbo cattolico proveniente da una famiglia colta e ricca e si lega a lui nonostante questi si rifiuti di sposarla e di presentarla, vivendo in una relazione per l'epoca scandalosa. Riki

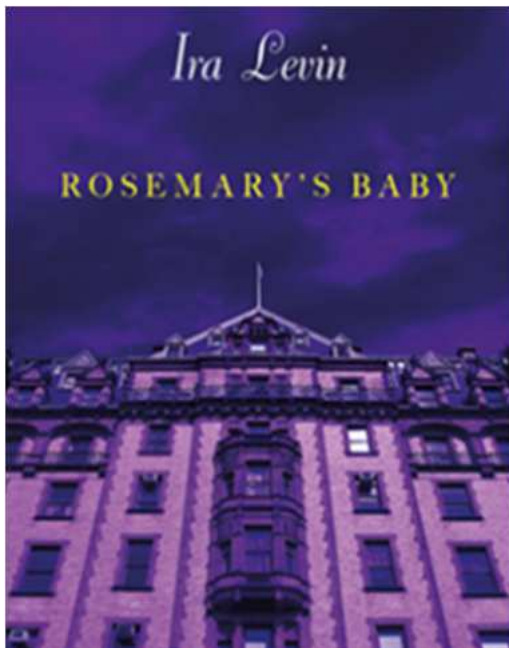
diventa una ballerina famosa e vive una storia d'amore con uno di quegli uomini sposati che mai lasceranno la moglie. Alle vicende personali fa da sfondo la Storia insieme alla descrizione della vita, delle regole, dei riti, dei timori della comunità ebraica sefardita, divisa tra passato e presente, tradizione e mondo che cambia.



**Tutta la luce che non vediamo di Anthony
Doerr**

Premio Pulitzer 2015 per la narrativa

Marie-Laure abita accanto al museo di Storia naturale di Parigi, di cui suo padre è il custode. E' cieca, e ha dodici anni quando la sua città viene occupata dai nazisti: lei e il padre scappano – trafugando il diamante più prezioso del museo – nella cittadella di Saint-Malo, dove il prozio della ragazzina vive da eremita in una casa sul mare. In Germania l'orfano Werner, affascinato dalle radio dopo averne trovata una, diventa bravissimo a costruirle e ripararle. Il suo talento lo porta in una brutale accademia della Hitler-Jugend da cui esce con un incarico speciale: sulle tracce della Resistenza attraverserà l'impero nazista, dal fronte russo a Saint-Malo, e la sua strada incrocerà quella di Marie-Laure.



Rosemary's baby di Ira Levin

Guy e Rosemary Woodhouse sono una giovane coppia di sposi. Lui è un attore, in attesa della sua grande occasione; lei sogna una normalità borghese fatta di sicurezza economica, una bella casa, tanti figli. Dopo lunghe ricerche hanno trovato un appartamento nel Bramford – un antico palazzo nel cuore di Manhattan, circondato da un alone di prestigio sociale ma anche da sinistre leggende – e di lì a poco la loro vita sembra arrivare a una svolta: Guy ottiene una parte in un'importante commedia e Rosemary resta incinta del primo figlio. Ma non tutto è destinato ad andare per il verso giusto. La gravidanza di Rosemary viene turbata da premonizioni e incubi notturni, da inspiegabili dolori addominali e strani incontri, e soprattutto dall'invadenza di due vicini, troppo premurosi per non risultare sospetti...

Rosemary's baby portò il diavolo a New York nel 1967. Anziché pensare che il male affiorasse in un remoto castello stregato dei Carpazi o in qualche foresta, com'era sempre accaduto nel romanzo gotico, Levin immaginò che venisse partorito da una normale coppia borghese di Manhattan cambiando la grammatica dell'horror. Rosemary's Baby entrò nell'immaginario collettivo anche grazie all'inquietante film che Polansky ne trasse con un'indimenticabile Mia Farrow nel ruolo della protagonista.



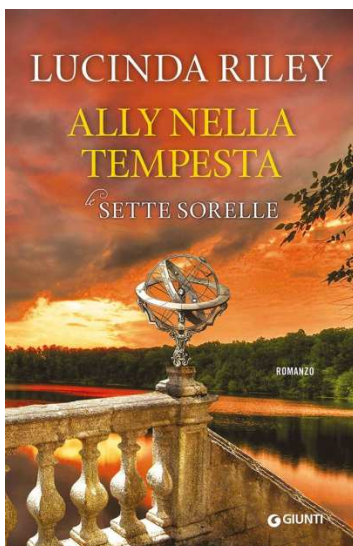
Il lungo inganno di Peter Swanson

Il titolo in italiano è parecchio diverso rispetto a quello della versione inglese, *The girl with a clock for a heart*, ma entrambi rispecchiano alcuni elementi della trama di questo thriller atipico che però recupera due delle figure più classiche e tipiche del noir, ovvero la femme fatale e la sua vittima predestinata. George Foss è un uomo di circa quarant'anni privo di particolari attrattive, un po' inetto, che si sente come se i colori fossero stati lentamente prosciugati dalla sua vita. George è una persona come tanti altri, ha un noioso lavoro di contabile presso una rivista letteraria e una relazione sentimentale di poco conto che procede per inerzia, così come è l'inerzia che lo trascina ogni fine settimana verso il suo pub preferito di Boston. Ma un venerdì sera George scorge, seduta praticamente di fronte a lui nello stesso bar, Liana Dector, il suo vero e unico grande amore di più di venti anni fa. Era innamorato perso di Liana, ma la ragazza sparì nel nulla all'improvviso, fingendosi morta e facendogli scoprire di essere stato ingannato a lungo. Ora, due decenni dopo, ecco che la donna, più bella e affascinante che mai, è tornata all'improvviso nella sua vita e lui, inetto e impacciato come al solito, ci ricasca immediatamente. Il problema è che Liana è in grave pericolo: forse ha ucciso qualcuno, sicuramente ha rubato una forte somma di denaro a persone cui è meglio non rubare, e chiede a George di restituire il maltolto per lei. Il nostro antieroe avrà qualche speranza, intrappolato in una ragnatela così pericolosa? Cosa vorrà fare Liana una volta che ha usato l'uomo ottenendo da lui tutto quello che poteva ottenere?



È così che si uccide : romanzo di Mirko Zilahy

La pioggia di fine estate è implacabile e lava via ogni traccia: ecco perché stavolta la scena del crimine è un enigma indecifrabile. Una sola cosa è chiara: chiunque abbia ucciso la donna, ancora non identificata, l'ha fatto con la cura meticolosa di un chirurgo, usando i propri affilati strumenti per mettere in scena una morte. Perché la morte è uno spettacolo. Lo sa bene Enrico Mancini, commissario specializzato in crimini seriali. Lui è un duro, ma con un'inconfessabile debolezza: non riesce a abituarsi alla vista dei poveri corpi vittime della cieca violenza altrui. Così, Mancini rifiuta il caso. Rifiuta l'idea stessa che a colpire sia un killer seriale. Anche se il suo istinto, dopo un solo omicidio, ne è certo. E' con il secondo omicidio che la città piomba nell'incubo e, messo alle strette, il commissario è costretto ad accettare l'indagine... E accettare anche l'idea che forse non riuscirà a fermare l'omicida prima che il suo disegno si compia. Prima che il killer mostri a tutti - soprattutto a lui - che è così che si uccide.



Ally nella tempesta di Lucinda Riley

Distesa al sole di uno yacht in mezzo all'Egeo, la giovane Ally, velista esperta, sta vivendo uno dei momenti più emozionanti della sua vita: l'intesa professionale con il famoso skipper Theo Falys-Kings si è da poco trasformata in un amore appassionato. Ma la loro felicità viene bruscamente interrotta dalla notizia della morte di Pa' Salt, il magnate svizzero che ha adottato Ally e le sue cinque sorelle e che ha lasciato a ciascuna una serie di indizi per mettersi sulle tracce del loro passato. Ally è troppo sconvolta per esaudire la volontà di suo padre; vuole solo abbandonarsi nelle braccia di Theo e ritrovare un po' di serenità: non sa però quello che sta per succederle, né sa che presto dovrà gettarsi nella lettura del volume lasciatole da Pa' Salt, la burrascosa storia di Anna Landvik, una cantante d'opera norvegese che nella seconda metà dell'Ottocento divenne la musa del compositore Edvard Grieg. Ed è proprio nella gelida e romantica Norvegia che Ally dovrà scoprire cosa la lega a questa donna misteriosa. Lucinda Riley ci regala un nuovo capitolo della saga "Le Sette Sorelle", un prezioso tassello per ricostruirne l'affascinante enigma.

L' universo dei soli di Antonella Sarno

Storie apparentemente semplici, ma sempre drammaticamente reali. I singoli personaggi si raccontano tenendosi per mano sul filo comune della loro condizione di solitari come su una scena teatrale, dove la banalità del quotidiano nasconde lo stato, sempre singolare e segreto, di tutte le esistenze vissute ai margini. Ogni racconto ha una differente ambientazione. I protagonisti, diversissimi per età e circostanze di vita, rappresentano un particolare universo che, avendo perduto la regola del suo moto iniziale, sembra muoversi in un disordine univoco di passioni distruttive. Identica in ogni storia la partecipazione emotiva, identico il bisogno dirompente di risoluzione che ognuno traduce seguendo la propria indole.



Hai voluto la bicicletta : il piacere della fatica a cura di Laura Grandi e Stefano Tettamanti

Storie di corse in bicicletta, di sprint e volate, di fuoriclasse e comprimari. Da Vasco Pratolini a Piero Chiara, da Curzio Malaparte a Gianni Mura: un'antologia di testi letterari e giornalistici sullo sport amato dagli italiani di tutte le generazioni e di qualunque classe sociale.

**NICOLA
LAGIOIA**

Spaghetti
cozze e vongole



Spaghetti cozze e vongole di Nicola Lagioia

Il racconto – La storia convulsa, tenera e appassionante di un amore nato intorno a un piatto di spaghetti. «Fu in quel momento che arrivarono i primi. Il cameriere li dispose sulla tavola quasi in contemporanea, con ampi gesti delle braccia. Tre piatti fumanti di spaghetti cozze e vongole. Poco pomodoro. Fili sottili di prezzemolo tra valva e valva. Un profumo delicato, seducente. Qualcosa di metallico e polposo al tempo stesso. Una promessa di lontananza a due passi dalla bocca. Poi il primo boccone. Buonissimo. Mi sembrava di non aver mangiato mai niente di tanto saporito, e questo fu sufficiente per cominciare a lavorare ai fianchi il malumore», così Lagioia descrive il suo rapporto con la cucina e i piatti di pasta in particolare. *L'approfondimento* – Sapete chi è stato il primo a raccontare in un libro la ricetta degli spaghetti cozze e vongole? Oppure che la produzione di bivalvi – cozze, vongole, ostriche – è l'unico caso di maricoltura sostenibile anche dal punto di vista energetico? Nel libro troverete la storia di questo famoso piatto estivo, oltre a diversi consigli su come scegliere, riconoscere e acquistare i saporiti molluschi. La nuova edizione è arricchita da ricette a base di pesce tratte da Osterie d'Italia: dagli spaghetti cozze e vongole alla zuppetta di cozze e arselles, dal cappon magro al risotto alla marinara.

Milena Djoković

effegu 

Diverse sfumature d'anguilla

ricette e storie dai Sargassi alle lagune



Diverse sfumature d'anguilla : ricette e storie dai Sargassi alle lagune di Milena Djoković ; illustrato da Azzurra Galatolo

Come può una raccolta di ricette trasformarsi in un'inchiesta sul campo? Questo libro indaga un pesce misterioso, poco noto e la cui storia è ricca di risvolti interessanti, diffusissimo in tutta l'Italia eppure sempre meno presente sulle nostre tavole. Per quali motivi? Dalle migrazioni e le metamorfosi dell'anguilla, fino alla lavorazione del prodotto gastronomico, attraverso i racconti di persone che per lavoro o per diletto hanno a che fare con le anguille, si scoprono dettagli storici, segreti di cucina, curiosità legate al mondo della pesca, e infine anche qualcosa di più serio, come ad esempio che l'anguilla rischia l'estinzione ed è tutelata da direttive europee. E va protetta, in quanto rappresentante di un legame di continuità con la tradizione popolare e di un'identità culturale che potrebbe sparire. Partendo dalla curiosità per un prodotto gastronomico locale, l'anguilla sfumata di Orbetello, che si produce solo nel piccolo paese sulla laguna, e passando dalle tradizioni culinarie venete, tutte le sfumature che ci sono da scoprire intorno a un animale magico e indistruttibile, in natura come nella storia.

La prigione della fede : Scientology a Hollywood di Lawrence Wright

Paul Haggis non è una persona qualunque, è sua la sceneggiatura di molti film hollywoodiani di successo come *Million Dollar Baby* e di *Crash-Contatto fisico*. Ma nel 1975 Paul Haggis ancora non sapeva che l'affiliazione casuale, e all'inizio piuttosto scettica, alla Chiesa di Scientology avrebbe segnato la sua carriera di regista, trasformandosi via via in un inferno personale e professionale. Quando, molti anni dopo, Haggis riuscirà finalmente a uscirne, racconterà tutto a Lawrence Wright, che a sua volta lo racconta in questa superba inchiesta. Le modalità sempre più coercitive nei confronti degli adepti, con punizioni psicologiche e fisiche – a scopo *rieducativo* –, con separazioni forzate dai familiari e dagli amici contrari a Scientology, con misteriose sparizioni di persone e sfruttamento di lavoro minorile; le figure più grandi del vero, e per molti versi mostruose – David Miscavige, attuale guru della Chiesa, e Tom Cruise, suo principale testimonial –, che la tengono in vita; le grottesche procedure private (come le sedute di auditing, un improbabile incrocio fra la parodia di una seduta di analisi e quella di un colloquio aziendale) in cui si articola la lunga iniziazione dell'adepto, e le fantasmagoriche cerimonie pubbliche che celebrano i trionfi della setta più vasta mai apparsa sul pianeta. Ma dove Lawrence Wright scatena fino in fondo la sua straordinaria vena narrativa è nel ritratto dell'inventore di tutto questo, Ron Hubbard, un uomo impegnato fin dalla giovinezza a falsificare la sua stessa biografia, capace di vendere milioni di copie dei suoi romanzi di fantascienza, e naturalmente dei suoi manuali parareligiosi, e perfettamente a suo agio nella divisa di commodoro della flotta

privata su cui Scientology, bandita per reati fiscali dal consesso delle nazioni civili, fu costretta per anni ad autosegregarsi. Ma soprattutto in grado di convincere centinaia di migliaia di seguaci che il nostro mondo è governato da un'occulta cricca di psichiatri malvagi, i quali «operano secondo metodi tratti direttamente dai manuali per terroristi»: e che l'unico modo per sconfiggerli è versare, a lui stesso e alla sua ristretta cerchia, donazioni sempre più consistenti.

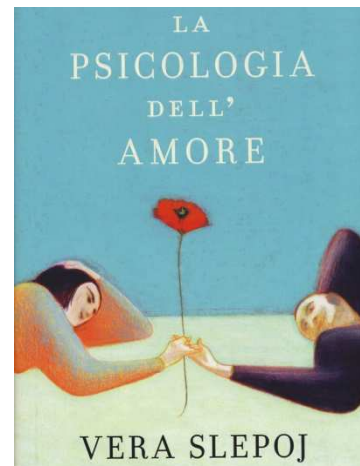


Il titolo originale del libro, Going Clear, è anche quello di un discusso documentario di Alex Gibney fatalmente centrato sugli aspetti sensazionalisti di una realizzazione deviata del sogno americano, vale a dire le discusse vicende che hanno consentito a un'impresa miliardaria di crescere sulle bizzarre fantasie di un ex scrittore di fantascienza.



La famiglia adolescente di Massimo Ammaniti

Per Ammaniti, la famiglia di oggi è una famiglia in cui si sta sempre insieme e si condivide tutto, ma anche una famiglia in cui gli adolescenti, quelli veri, non trovano aiuto per affrontare le complessità della vita. Come si può aiutare un figlio quando si è ancora insicuri e si preferisce il ruolo di "madri-sorelle" o di "padri-fratelli" piuttosto che quello di guide? Quando i genitori sono ancora adolescenti nel modo di vestirsi, negli atteggiamenti e negli interessi? Nel corso degli ultimi cinquant'anni si è passati da una generazione di genitori autoritari che, a forza di imporre regole non erano capaci di riconoscere la specificità e il valore dei propri figli, a una generazione di genitori deboli, quasi presi in "ostaggio" da un ruolo che non sanno esercitare. Ne hanno parlato illustri psicanalisti come Jacques Lacan, che non ha mai smesso di ricordare l'importanza del "nome del padre" e della necessità che i padri trasmettessero il senso della "legge". Ma allora quale sarebbe la soluzione, tornare indietro? Secondo l'autore forse basterebbe solo "cambiare marcia" e non confondere l'autorità con l'autoritarismo. I figli continuano ad aver bisogno di figure adulte cui appoggiarsi e in cui credere, un padre o una madre di cui fidarsi. Non si tratta di ricreare barriere che hanno separato le generazioni, ma di capire che la separazione serve a salvaguardare la differenza che caratterizza ogni essere umano.



La psicologia dell'amore di Vera Slepj

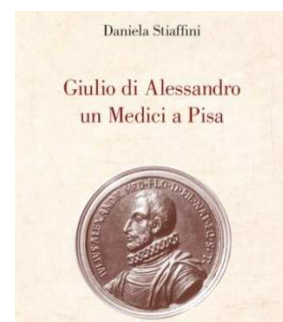
C'è qualcosa di strano, di paradossale, nell'amore. E' esperienza di tutti eppure quando si è innamorati si pensa di essere le sole persone al mondo a essere toccate dalle sue ali celestiali. L'amore è strettamente connesso alla riproduzione della specie, e dunque alla biologia, ma è anche totalmente culturale: infatti ha una storia, che emerge dalle modalità con cui, nelle diverse epoche, viene rappresentato. E anche se non ci piace ammetterlo, il modo in cui amiamo è plasmato dallo spirito del tempo. Ecco quindi che riflettere sulla genesi, sulla funzione e sull'evoluzione dell'amore può aiutare a ridargli un senso e a viverlo quindi con maggiore consapevolezza, evitando di esserne solo travolti: può farci capire che il nostro amore ha un aspetto individuale, legato all'esperienza soggettiva, e un aspetto sociale, connesso alle narrazioni, ai ruoli e ai valori che ogni epoca assegna a questo sentimento. Per saperne di più su questa "follia", il nuovo libro di Vera Slepj propone una lettura che affronta la sua storia, la sua mitologia, la sua psicologia e il suo status attuale: da Platone a Casanova, da Freud alle teorie psicologiche più recenti, dall'amor cortese alle chat su Internet. Per imparare a conoscere i meccanismi profondi del cuore e ad avere finalmente sentimenti sani.

Pedagogia militante : diritti, culture, territori: atti del 29° convegno nazionale SIPED a cura di Maria Tomarchio, Simonetta Ulivieri ; con la collaborazione di Gabriella D'Aprile

A fronte delle numerose, quotidiane emergenze legate alla tutela e al rispetto dei diritti dei soggetti, delle comunità e delle culture, i fondamenti e i metodi di una progettualità educativa pedagogicamente fondata, ancor più che in passato, rischiano di divenire ostaggio di una logica della pronta risoluzione, competenze e saperi pedagogici di rimanere costretti entro paradigmi ad essi estranei. Con uno sguardo particolarmente attento alla problematicità delle prassi ed alla evoluzione dei modelli educativi, il volume accoglie gli Atti del Convegno Nazionale SIPED 2014 *Pedagogia militante. Diritti, culture, territori*, sviluppando il proprio asse argomentativo attraverso una lettura degli aspetti più problematici di tanta contemporaneità dal punto di vista dei diritti dei soggetti, della sfida delle società multiculturali, del rapporto tra vissuto delle persone e territorio. Si rende necessario recuperare il ruolo etico e civile dell'impegno pedagogico per riportare al centro delle politiche culturali ed economiche dei governi dei vari paesi, l'educazione e l'istruzione, in particolare di coloro che fanno parte di tutte le "periferie" del mondo. Ciò costituisce il fulcro di una pedagogia *militante*, impegnata nel sociale e nella formazione attraverso un progetto che, al di là dei saperi, innesti nelle coscienze la capacità di recuperare l'umano che è in noi con reti di alleanze e processi di solidarietà.

Lo stato del granduca, 1530-1859 : le istituzioni della Toscana moderna in un percorso di testi commentati di Luca Mannori

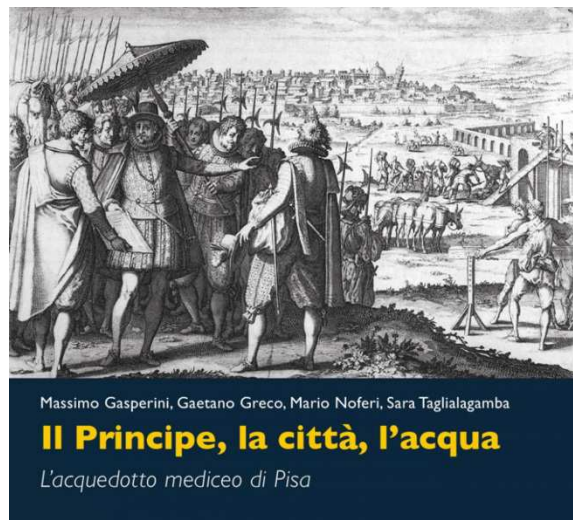
In un'epoca in cui l'approccio alle fonti è avvertito ad ogni livello come un'operazione sempre più laboriosa, riservata ad addetti ai lavori ben provvisti di tutta una serie di complessi strumenti ermeneutici, questo libro rappresenta una scommessa di segno opposto. Esso punta infatti a rendere accessibile a un pubblico non necessariamente specialistico un capitolo cospicuo della storia moderna del nostro Paese – quello dello Stato mediceo-lorenese, dalla sua fondazione cinquecentesca fino al suo dissolversi nell'Italia unita.



Giulio di Alessandro : un Medici a Pisa di Daniela Stiaffini

Giulio, figlio naturale di Alessandro de' Medici, primo Duca di Firenze, rimasto orfano ancora bambino, escluso dalla successione al padre, fu cresciuto da Cosimo I e da Eleonora de Toledo. Egli visse gran parte della sua esistenza a Pisa, instaurando con la città un legame così profondo da eleggerla luogo della sua sepoltura. Giulio fu un personaggio di spicco nella Pisa cinquecentesca. Cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, primo Ammiraglio della flotta stefaniana, proprietario di molti immobili in città e di vasti possedimenti nella campagna circostante.

Ancora oggi dal Monte Pisano fino alla porta cittadina di Piazza delle Gondole in Pisa si snodano le arcate dell'acquedotto realizzato dal granduca Ferdinando di Cosimo de' Medici fra la fine del '500 e gli inizi del '600. Gli autori di questo volume hanno esaminato questa imponente struttura materiale, che per secoli ha segnato il territorio e le condizioni di vita dei pisani, secondo una pluralità di punti di vista. La sua collocazione nel più ampio contesto della politica istituzionale, economica e urbanistica della dinastia medicea nella «provincia» del Valdarno Inferiore, che da parte dei sovrani fu oggetto di una tensione innovatrice dalle molte sfaccettature; i suoi precedenti in epoca romana e nel corso del Medioevo; la sua progettazione e la sua realizzazione come parte di una strategia politica all'insegna del «buon governo», ma anche come operazione tecnologica; l'attenzione delle istituzioni governative, come l'Ufficio dei Fiumi e Fossi, e locali, come il Comune pisano, interessate alla persistenza della sua presenza e al suo mantenimento funzionale nel tempo; l'impianto di una complessa rete di condutture e di fontane nel contesto cittadino per l'uso pubblico dell'acqua; l'innesto in questo sistema pubblico di un ulteriore reticolo di fontane private. Nell'offrire i risultati di queste ricerche non poteva mancare la necessaria attenzione alla ricostruzione cartografica e alla documentazione iconografica, con una ricca gamma di foto e disegni. Il volume si dipana così su un duplice piano: la narrazione scritta e il racconto visivo della vicenda storica. La ricerca si conclude con l'illustrazione di una proposta di riqualificazione dell'intero organismo monumentale, che attualmente è al vaglio delle amministrazioni pubbliche e della cittadinanza entro un processo partecipativo di larga scala.



Il principe, la città, l'acqua : l'acquedotto mediceo di Pisa di Massimo Gasperini, Gaetano Greco, Mario Noferi, Sara Tagliagamba

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it